

## EVVIVA LE CHIACCHIERE FRITTE

appunti semiseri su una città semiseria

La chiamano “emergenza occupazione”. In realtà la considerano malattia cronica e pertanto incurabile. E hanno un bel dire oggi gli imprenditori, domani gli economisti, di improbabili segnali di ripresa, di progetti che consentiranno opportunità lavorative. Chiacchiere.

Guardiamoci negli occhi prima di affermarlo, o meglio guardiamo negli occhi i disoccupati. Le fabbriche continuano a chiudere e a licenziare. E niente e nessuno riesce a fermarle. Salvo poi scoprire che hanno riaperto poco più in là, oltre il Tronto, assumendo nuovo personale ma residente in Abruzzo. Una volta la scusa era che in Abruzzo c'era il potentissimo Gaspari. Oggi? E nella nostra città chiudono anche i negozi, i bar e i ristoranti. Gli ascolani, però, continuano a passeggiare in Piazza, i più anziani, e in corso Trieste, i più giovani. Nessuno cambia, ma nessuno se ne accorge. E ci si continua solo a meravigliare che Marisa sia sempre seduta al “suo” posto, davanti a S. Francesco, a chiedere: “giovanò, ce l'ha 'na sigaretta?”

\* \* \*

Studiano il giardinaggio e la cucina. Ma studiano anche medicina. Sono allievi disciplinati e diligenti, sono gli iscritti all'università della terza età. Encomiabile iniziativa portata avanti ormai da diversi anni. E va bene. Ma forse ci si chiede cosa possano fare, invece, quelli della prima e della seconda età? C'è qualcuno che può dimostrare di essersi interessato a creare luoghi di incontro per i giovani, spazi dove poter suonare senza disturbare il vicinato, spazi dove poter recitare senza chiedere il permesso al parroco, spazi dove poter dipingere o scolpire il travertino, dove imparare a fare maioliche, dove imparare a curare i bonsai, o a navigare su internet, o dove, semplicemente, riunirsi per parlare, per esporre idee, per confrontarsi con gli altri? No, niente a parte le chiacchiere. E tutti bravi a parlare del disagio giovanile, della tossicodipendenza dilagante, persino del crescente numero di suicidi giovanili... Come pensate che arriveranno questi giovani alla terza età?

\* \* \*

Per fortuna, nonostante questi guai, c'è chi pensa a salvare il carnevale ascolano. Credevamo fosse morto da tempo ma evidentemente era solo una morte apparente. E sì perché ora un comitato si riunisce con quattro mesi di anticipo per studiare le iniziative volte a migliorare, a rivitalizzare e a far crescere il carnevale ascolano. A prima vista può apparire una grave contraddizione preoccuparsi del faceto che più faceto non si può, quando i problemi della città sono così tanti e così gravi. Una contraddizione solo apparente. Perché a pensarci bene, con le premesse sopra esposte, non c'è cosa più semplice che pensare al carnevale, quando le chiacchiere, fritte e zuccherate, diventano persino una specialità di cui andare orgogliosi...

Antonello Profita

